

Aspettando l'Euro...

Leonardo Romano

Un po' di storia

*Attenzione
agli
arrotondamenti!*

Il percorso che ha portato alla creazione della moneta unica ha radici nella formazione della comunità europea. L'idea nasce dalla necessità di creare un mercato unico europeo, nel quale le economie dei singoli stati potessero trarre dei benefici rilevanti in termini di crescita. Il passo decisivo si ha nel 1992 con l'approvazione del trattato di Maastricht, il quale ha come funzione principale quella di fissare parametri economici tali da garantire la stabilità necessaria al fine di poter garantire la nascita di una moneta comune. Successivamente il 31 dicembre 1998 la banca centrale europea ha fissato la parità dell'euro, ossia il valore dell'euro rispetto alle singole valute nazionali.

*Anche le
monete di metallo
avranno
valori cospicui*

Infine l'ultimo passo è quello che ci stiamo accingendo a compiere, cioè la definitiva introduzione dell'euro che dall'1 gennaio del 2002 sostituirà definitivamente le monete nazionali.

Solo 12 Stati dell'Unione Europea però hanno potuto attivare per ora il passaggio all'Euro: Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Lussemburgo, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna e Grecia.

Occhi aperti!

Come oramai ben sappiamo un euro corrisponde precisamente a 1.936,27 lire, naturalmente la moneta da un euro non sarà il taglio più piccolo ma ne esisteranno altri espressi in centesimi; questo può rappresentare un problema per lo meno all'inizio in quanto non siamo abituati a fare i calcoli in centesimi, tuttavia con un po' di pratica tutto si dovrebbe aggiustare senza eccessiva difficoltà.

Una delle maggiori preoccupazioni della gente comune concerne la possibilità di raggiri soprattutto da parte di commercianti che, facendo leva sulle comprensibili incertezze legate alla non abitudine all'utilizzo della nuova valuta, gonfino i prezzi dei loro prodotti in virtù di generosi (per loro) arrotondamenti; il fatto che l'euro valga poco meno di 2000 lire costituisce da una parte un vantaggio per il semplice cittadino che, inizialmente potrà capire più velocemente il prezzo del prodotto che deve acquistare, dall'altra parte uno svantaggio in quanto arrotondando il prezzo al rialzo questo risulterà chiaramente maggiore che in precedenza.

Facciamo un esempio: supponiamo che vogliate acquistare un maglione invernale del costo attuale di 99.000 lire, è possibile che il negoziante invece che tradurre fedelmente il prezzo in euro (51,12) lo riporti ad esempio a 54,99 euro cioè circa 106.500. Tuttavia il prezzo potrebbe anche diminuire se il maglione fosse messo in vendita a 49,99 euro vale a dire 96.800 lire circa, comunque ritengo personalmente questa ipotesi come la meno probabile.

Ora se allarghiamo questa semplice ipotesi a tutti i prodotti in commercio, soprattutto quelli di medio-basso valore, lo scenario che si prospetta non è dei più allettanti. Per far fronte a questa possibilità esistono dei regolamenti imposti dalla comunità europea per limitare questo tipo di arrotondamenti al massimo al centesimo (inferiore o superiore a seconda dei casi); questo fatto dovrebbe, in teoria, garantire un passaggio lire-euro che sia il minor possibile traumatico per la maggior parte della popolazione. In ogni caso per evitare ogni tipo di rischio sarà utile almeno i primi mesi

munirsi di una semplice e pratica calcolatrice che abbia la funzione di conversione automatica euro-lire.

La seconda problematica che andiamo ad analizzare è di natura più prettamente psicologica ed è legata al fatto che, con l'introduzione della nuova valuta avremo delle monete di metallo che avranno valori cospicui se raffrontati a quelli attuali (tipo 100, 200 lire).

Mi spiego meglio: oggi noi siamo abituati a utilizzare prevalentemente banconote di carta anche per le piccole spese in quanto la moneta di metallo con il valore più elevato è quella da 1000 lire (peraltro poco utilizzata e in genere malvista) mentre dall'1 gennaio il metallo più pesante corrisponderà a 2 euro, poco meno di 3.900 lire. È facile intuire come non sia semplice abituarsi ad avere nel portafogli monete dotate di un discreto potere d'acquisto, questo potrebbe quindi indurre la gente a non consi-

derare il reale valore che posseggono e accrescere la tendenza a liberarsene con maggiore facilità.

Ad ogni modo è altresì certo come questa sia una tendenza destinata a scomparire in breve tempo a seguito di una maggiore dimestichezza e abitudine all'euro. Infine teniamo presente che il periodo per convertire le lire in euro va dall'1 gennaio al 28 febbraio dell'anno prossimo, periodo nel quale entrambe le valute avranno corso legale, scaduto questo termine rimarrà solo l'euro. La conversione si può fare ad un qualsiasi sportello bancario durante il periodo previsto; nel caso in cui si dovessero detenere lire successivamente alla scadenza dei due mesi, per convertirle sarà necessario rivolgersi direttamente alla Banca d'Italia, la quale effettuerà questa operazione per ben 10 anni. Inoltre dall'1 gennaio sarà obbligatorio emettere assegni in euro.

Aspettando l'Euro

*Maggiore stabilità
dei prezzi
e tendenza a mutui
meno onerosi
per il cittadino*



= Lire 19,36



= Lire 387,25



= Lire 38,73



= Lire 968,13



= Lire 96,81



= Lire 1.936,27



= Lire 193,63



= Lire 3.872,54

Aspettando l'Euro

Qualche buona notizia

L'introduzione dell'euro oltre agli inevitabili disagi comporterà sicuramente tutta una serie di vantaggi e agevolazioni che nel medio - lungo periodo eccederanno di gran lunga le difficoltà iniziali. A dispetto delle possibili furberie dei primissimi mesi la tendenza generale sarà quella di una maggiore stabilità dei prezzi e dunque dell'inflazione.

Spariscono le oscillazioni di prezzo sui prodotti importati da paesi facenti parte dell'Unione europea che hanno aderito all'euro (anche se in realtà questo accade già dal gennaio 1999, momento in cui sono state fissate le parità delle valute), questo determina una scomparsa dei costi delle commissioni sui cambi e delle spese di assicurazione contro i rischi valutari. Altro aspetto interessante sarà quello legato ai viaggi in Europa, i quali costeranno di meno (niente più costi legati ai cambi di valuta) inoltre i prezzi saranno immediatamente confrontabili con quelli dell'Italia; ricordiamo a que-

sto proposito che l'euro prodotto in Italia è assolutamente equivalente a quello degli altri paesi, anche se una facciata delle banconote avrà un diverso disegno, pertanto è possibile spendere i propri euro in qualsiasi paese che lo utilizzi e, viceversa, le monete o banconote spese da un turista dell'area euro in Italia sono al cento per cento compatibili con quelli ivi presenti (basta pensare al dollaro che viene utilizzato indifferentemente in tutti i diversi stati degli U.S.A.).

Infine un altro aspetto di notevole rilevanza: la banca centrale europea avrà un peso decisivo nella determinazione dei tassi di interesse praticati dalle singole banche nazionali, in particolare controllerà che questi non siano più elevati di due punti percentuali rispetto al paese dell'Unione con i tassi minori; la tendenza dovrebbe essere quindi quella di una riduzione del costo del denaro che, tradotto praticamente, comporta mutui meno onerosi per il cittadino.

= Lire 9.681,35



= Lire 19.362,70



= Lire 38.725,40



= Lire 96.813,50



= Lire 193.627



= Lire 387.254



= Lire 968.135

